

RICCARDO LO FARO



*Storie di straordinaria quotidianità
fra Svizzera e Italia*

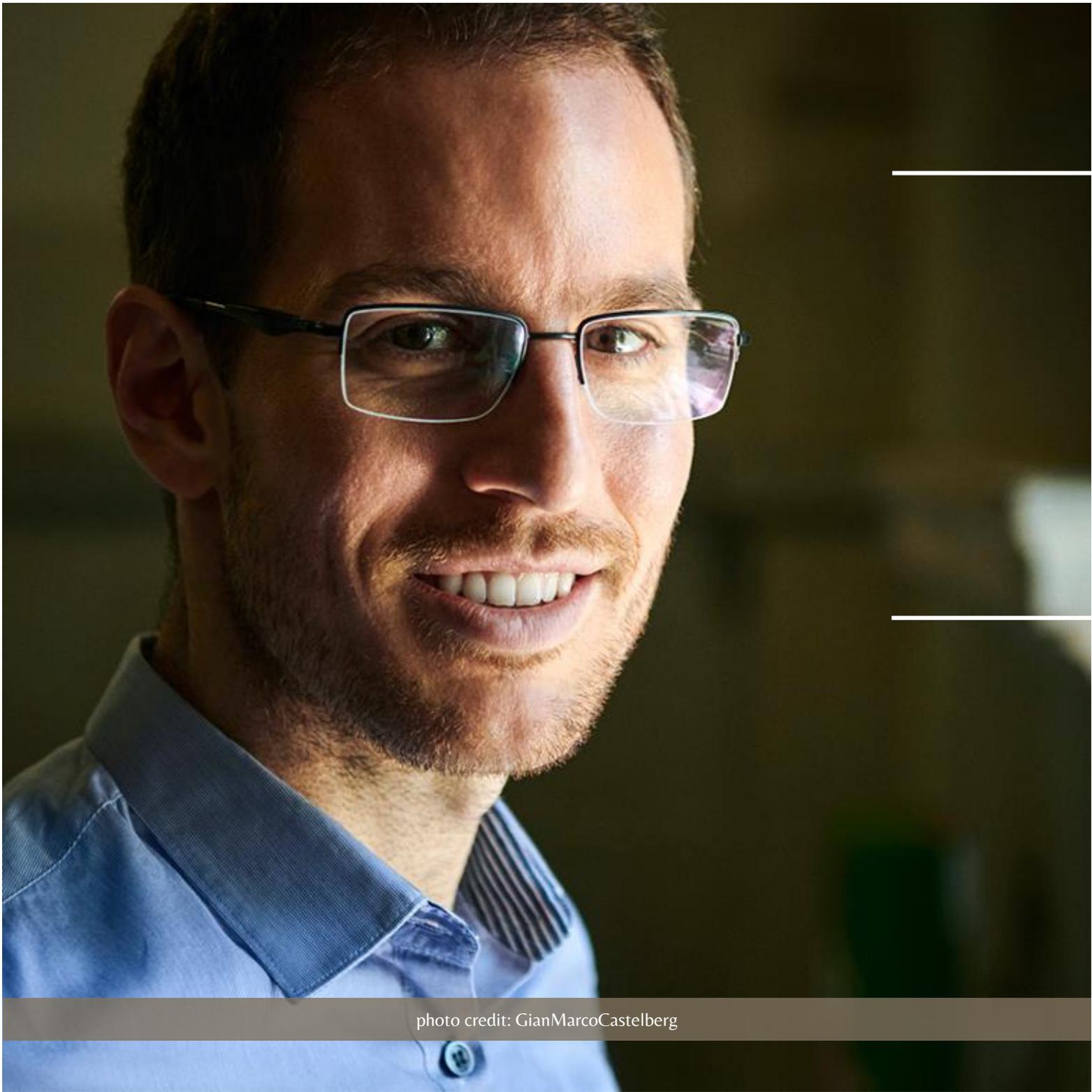


photo credit: GianMarcoCastelberg



Alessio Figalli

Matematico, Accademico

- Ricamatore celebre per il calcolo delle variazioni e delle equazioni differenziali alle derivate parziali
- 2007: Dottorato di ricerca sotto la supervisione di Luigi Ambrosio della Normale e di Cédric Villani dell'École Normale Supérieure di Lione
- 2007: nominato ricercatore (chargé de recherche) al Centro Nazionale per la Ricerca Scientifica francese (CNRS)
- 2008: ha insegnato all'École polytechnique di Parigi con la qualifica di "Professeur Hadamard"
- 2009: ha insegnato negli Stati Uniti all'Università del Texas ad Austin come professore associato e dal 2011 come professore ordinario; nel 2013 è titolare della cattedra Robert Lee Moore
- Dal 2016: docente in Svizzera dove ha ottenuto una cattedra presso il Politecnico federale di Zurigo

Premi e Riconoscimenti

- 2015: Medaglia Stampacchia
- 2017: Premio Feltrinelli Giovani
- 2018: Medaglia Fields

Alessio Figalli

Dalle Olimpiadi di Matematica alla Medaglia Fields

E' il matematico italiano più giovane che si conosca per aver ottenuto già innumerevoli soddisfazioni accademiche e professionali. E tra queste naturalmente c'è anche la Medaglia Fields, autorevole riconoscimento noto anche come il Nobel della Matematica.

Alessio Figalli è il secondo italiano che abbia raggiunto tanto merito, ed ha solo 35 anni. Eccellente esempio di ricercatore matematico, professore ordinario dei due mondi (Europa ed America) e dalla formazione liceale classica, il professor Figalli sorprende poiché nel conversarci non enumera unicamente. Non è scienziato dalla mente fumante assorto tra formule e calcoli e null'altro ma è piuttosto un giovane dalla erompente passione per ciò che fa ed un profondo sognatore sì, dedito al continuo elaborare numeri e dati, ma al solo fine di un mondo migliore.

I numeri UNO

2019

39



photo credit: GianMarcoCastelberg

Come sono ciò che sono

Da piccolo, ricordo avevo solo 4-5 anni, mi divertivo a fare calcoli. La mia grande passione fin dai miei primi anni sono stati i numeri, mi hanno sempre affascinato. Cercare di riuscire nelle operazioni, e riuscirci il più velocemente possibile era una cosa che mi piaceva molto, era come un gioco. Mi divertivo, ad esempio quando facevo operazioni a mente oppure quando all'asilo mio papà me le scriveva sul quaderno ed io cercavo di completarle il più velocemente possibile. Per me era nient'altro che un gioco, semplicemente un gioco che mi appassionava.

Per lungo tempo rimase tutto così, una passione che portavo avanti solo in senso ludico, tanto che negli anni seguenti non ho mai veramente sviluppato questa mia passione per la matematica. Alle elementari ho seguito il corso di studi normale, se pur l'unica differenza fu quando mi fecero saltare la prima. Intendo non la "primina" ma il salto vero e proprio. Dall'asilo sono andato direttamente in seconda perché avevo già imparato a scrivere e le operazioni le sapevo già fare. L'idea era stata di mia zia che lo suggerì a mia mamma e risultò possibile in Italia. Mi fecero fare un esame per entrare e non ci fu alcun problema.

Anni dopo, quando ero alla scuola media nella mia testa pensavo che da grande avrei voluto essere un ingegnere ma al momento di iscrivermi al liceo sapevo che mi piaceva molto il Classico. Questo probabilmente perché mia madre era insegnante di greco e sin da piccolo mi piaceva ascoltare da lei la mitologia greca, le vicende greche... Così, senza pensarci troppo mi iscrissi al Classico anche se dentro di me ero convinto che i miei studi futuri mi avrebbero portato ad una scelta scientifica per l'università. Continuavo a pensare ad ingegneria forse per il fatto che mio padre stesso ero ingegnere e professore di ingegneria

I numeri UNO

2019

all'università, ma il vero cambiamento mi arrivò ben più tardi. Ero ancora al liceo, avevo 16 o 17 anni, quando un giorno ero con mio padre e lui, parlando con un suo collega di Analisi, gli raccontò della mia passione per la matematica e il collega disse “ha mai provato a fargli fare le Olimpiadi di Matematica?”. Era Antonio Corbo Esposito, professore di Matematica a Cassino e devo molto a lui per il merito di aver compreso l'importanza della mia passione in matematica, fu da lì che lui iniziò a introdurmi in questo mondo matematico assicurandomi sempre la sua fiducia, sempre credendo in me. Ricordo ancora una sua frase “io vedo che con te se alzo la sbarra tu la salti, la continuo ad alzare ed ancora non ho trovato il tuo limite”.

Al tempo non sapevo neanche che esistessero le Olimpiadi di Matematica così mi feci raccontare tutto. Lo andai a trovare qualche giorno dopo e lui mi mostrò i problemi matematici ed altri aspetti della “gara”, ricordo che ne ero entusiasta, mi appassionai molto all'idea di potervi partecipare. Iniziai la quarta liceo e ricordo il giorno in cui andai dal preside per chiedergli se fosse stato possibile iscriverne la scuola alle Olimpiadi di Matematica; era il 2001 e la partecipazione costava 90 mila lire italiane. Il preside Pelino del nostro liceo classico Vivona dell'EUR di Roma la trovò un'ottima iniziativa tanto che accettò di prenderne parte come istituto. Partecipai con altri ragazzi, c'era una prima e una seconda fase scolastica, i primi della seconda fase passavano alla fase provinciale, poi un numero ristrettissimo della provincia di Roma passavano alle nazionali. Io mi ritrovai tra questi, ero alle nazionali a Cesenatico tra 300 ragazzi, e quella fu una grande rivoluzione nella mia vita. Incontrai tanti ragazzi appassionati di matematica, molto motivati, con idee come “ah, il prossimo anno proverò il concorso in Normale per andare a fare Matematica!” ed io che pensavo tra me e me - ma che è 'sta cosa? – Infatti all'epoca non sapevo nulla di del concorso per entrare alla Normale di Pisa e il tutto era un vero e proprio mondo che mi si apriva immerso tra così tante persone appassionate di matematica. Proprio una rivoluzione anche per il fatto che

provenendo dal liceo Classico ero un po' una mosca bianca tra i miei compagni di classe che tutto erano meno che appassionati di matematica!

La gara durava tre giorni, era un evento davvero intenso per tutti noi. Poi, mentre si prendevano il tempo per verificare, correggere e darci i risultati, anche quelle erano ore bellissime perchè noi ragazzi stavamo tutti assieme, era un confronto continuo, un vero arricchimento motivazionale. Tanto che l'hanno dopo ero lì di nuovo, nuove Olimpiadi di Matematica, nuova gara.

Continuavo a pensare alla Normale ma in realtà non avevo un'idea precisa di cosa volevo fare veramente. Le cose comunque andarono avanti, io continuavo a interessarmi ma soprattutto cominciai a pensare "se voglio provare a entrare in Normale devo anche esercitarmi". Così mi presi i test con le soluzioni degli esami, sia per matematica sia per fisica, mi comprai i libri e iniziai ad esercitarmi provando a fare i test degli anni precedenti. E' un test particolarmente complicato quello per la Normale, non solo per il livello, ma anche per il fatto che non sono problemi standard a cui siamo abituati, non sono ragionamenti lineari a cui si può ragionare... Sono più che altro legati all'intuito geometrico, all'intuito matematico di tipo diverso, per il quale comunque ci vuole allenamento, ed è un allenamento che se lo si fa è possibile avere delle chances, diversamente sarà veramente difficile riuscirci. Non è un caso infatti che tutti i ragazzi che sono riusciti sono passati per le Olimpiadi della Matematica, nel senso che vieni da una predisposizione ed un allenamento ben precisi.

Finito il liceo continuai ad allenarmi per il concorso, soprattutto per Fisica e trascorsa l'estate, a settembre andai a Pisa e partecipai agli scritti. Come la gran parte degli altri studenti ero certo che non sarei mai entrato perché superare gli scritti era decisamente improbabile. Pensi "ne ho fatti solo 3 su 5... figurati, non passerò mai!" La verità che scoprii solo in seguito è che la maggior parte ne completata solo metà su 5, quindi 3 su 5 sarebbe

I numeri UNO

2019

43

già ottimo. Tra Scienze, Matematica, Fisica, Chimica e Biologia sono solo i primi trenta ad entrare in totale quindi una classifica assoluta non una classifica per aree e il voto finale è dato dalla media tra scritto e orale.

Sarebbero dovuti trascorrere circa dieci giorni per avere i risultati così da Pisa rientrai a Roma dove pensai che avrei potuto provare anche il concorso alla Scuola Superiore di Sant'Anna che si trova sempre a Pisa. E' molto simile alla Normale, altrettanto prestigiosa ed ha Medicina, Scienze Politiche, Ingegneria e Giurisprudenza. L'idea era quella di fare il concorso per ingegneria e ricordo molto bene che il mattino, mentre stavo andando al concorso passai davanti alla Normale e mi dissi "Magari sono usciti i risultati". Così entrai e con tutta l'ansia del caso scorsi i nomi sul tableau dei risultati e giunto al mio... sì! Li avevo passati. Fu un momento di tale gioia, così inaspettato che non ci credevo. A quel punto sentivo che volevo assolutamente fare Matematica e se non fossi entrato in Normale sarei rientrato a Roma, insomma non avrei voluto cambiare città se non fosse stato per la Normale. Comunque decisi di andare avanti con gli scritti anche presso Sant'Anna e giorni dopo mi arrivò il risultato. Avevo passato anche quelli. Nel frattempo avevo fatto gli orali alla Normale e li avevo passati. Ero stato ammesso alla Normale. Ero al settimo cielo. Era tutto ciò che desideravo, tanto che mi ritirai dal concorso presso il Sant'Anna e non andai a dare gli orali. Iniziai a programmare la mia vita in Normale e la cosa mi affascinava. Fu l'inizio di un percorso molto interessante, naturalmente difficile, pesante, è un'università in cui non scherzano e dove ho avuto parecchi momenti di demoralizzazione. Soprattutto quando mi rendevo conto della forte difficoltà sia nello studio che nella velocità di come tutto evolveva. Alloggiavo in un collegio, un mega complesso con 100 camere e difficoltà a parte sono stato poi molto felice perché è un'esperienza che comunque ti assorbe, ti trasporta e se non demordi le soddisfazioni arrivano e sono molte.

Una tra tutte, la Medaglia Fields. Sono quelle cose a cui non riesci a credere che accadano proprio a te. Perché quando ci stai dentro, quando sei preso nei vari processi è lì che vivi le situazioni in modo del tutto diverso. La storia della Medaglia nasce quando ad un certo punto della mia carriera di ricercatore le persone attorno a me hanno cominciato a punzecchiarmi... per esempio uno dei miei relatori di dottorato è stato Cédric Villani, il quale ha ricevuto la medaglia Fields nel 2010. Mi ricordo che quando la ottenne si rivolse a me e disse “Mi raccomando, ora tocca a te, devi lavorare bene, il tuo obiettivo è ottenerla nel 2018”. Qualcosa che al momento per me era semplicemente impensabile! Certo il sogno c’era, l’ambizione anche, ma sapevo che nel 2014 sarebbe stato troppo presto, non ce l’avrei mai fatta ma, magari nel 2018 o 2022! Avrei potuto ottenerla nel giro successivo perché viene assegnata ogni quattro anni come i Mondiali. E’ sincronizzata con i Mondiali di calcio, che coincidenza! Quindi ho detto che magari era un segno del destino perché l’Italia nel 2018 non si era qualificata ai Mondiali di calcio! Almeno abbiamo portato qualcosa a casa, anche se molte persone al mondo avrebbero preferito qualcosa di diverso da questo punto di vista!

In verità il fatto che molte persone mi incitassero a raggiungere un tale obiettivo cercavo in ogni modo di non farlo entrare troppo nel mio cervello. Come si capisce, sono di quelle armi a doppio taglio: chiaramente da una parte sono persone che esprimono la loro stima, dall’altra però ti mettono una tale pressione che le aspettative potrebbero paralizzarti. Del resto non sono e non sono mai stato una persona che mira a correre più veloce degli altri, che punta a mostrarsi più bravo o di maggior successo. C’è talmente tanta aleatorietà che per quanto possibile non volevo mettermi pressione. La medaglia viene assegnata da un Comitato che giudica i lavori scientifici di massimo quattro persone a livello mondiale e devo dire che pressione, punzecchiamenti e aspettative a parte, quando mi è arrivata la notizia ero estasiato. Invero praticamente sotto shock per un po’! Il tempo poi mi ha permesso di metabolizzarla ma averla ricevuta resta sempre un qualcosa di assolutamente incredibile.

I numeri UNO

2019

45

Nella mia vita qualsiasi cosa io avessi programmato non è poi mai andata come volevo, quindi ho capito che programmare troppo non funziona. Nel senso che se qualcuno mi avesse detto 15 anni fa che sarei passato per il Texas, negli Stati Uniti, dove sono rimasto per 7 anni poi dalla Francia alla Svizzera... lo, e perché mai? Quando vivevo e lavoravo negli Stati Uniti mi trovavo molto bene ma sapevo che prima o poi sarei voluto rientrare in Europa. Sono italiano e mi sento fortemente Europeo volevo anche essere più vicino alla mia famiglia, tra l'altro in quel periodo mia moglie era in Europa. L'opportunità di stabilirmi qui in Svizzera l'ho colta con vero piacere. È un paese in cui si vive molto bene, con una qualità della vita molto alta, servizi dedicati al pubblico ottimali. E' importante vivere in un sistema che permetta di lavorare bene e la Svizzera è un paese che comunque investe moltissimo nella ricerca, si è molto internazionalizzata e continua a farlo. Qui al Politecnico abbiamo una struttura in cui fanno di tutto per permetterci di lavorare al meglio bene, un supporto amministrativo estremamente efficiente, ottimamente organizzato e che non fa perdere tempo con aspetti burocratici assolutamente inutili. Sotto il profilo dei fondi di ricerca mi permette di sviluppare la mia ricerca a livello di collaborazioni che sono molto importanti, di collaborare e invitare persone, di viaggiare. A volte la gente dice "puoi discutere via Skype", ma non è la stessa cosa, soprattutto quando fai ricerca. Una cosa è parlare attraverso Skype, altra cosa è stare di fronte alla lavagna e discutere di un problema, è un'altra dinamica. Il Politecnico è un istituto federale, a differenza di quasi tutte le altre università svizzere che sono cantonali, quindi la maggior parte dei fondi vengono dal governo. Abbiamo inoltre molti fondi esterni perché possiamo fare domanda alla Swiss Foundation, al fondo nazionale svizzero, che permette alla ricerca di ottenere finanziamenti, assumere persone, coinvolgere collaborazioni invitando altri ricercatori e scienziati. E poi la Svizzera è sempre all'interno della Comunità Europea per quanto riguarda i fondi di ricerca europei. Nel mio caso per esempio ho un grant europeo dato da Bruxelles, dal Research Council, che mi permette di pagare gli stipendi delle altre persone che assumo. Condizioni tutte queste che mi

permettono di fare bene il mio lavoro. Insomma, si sta davvero bene sia dal punto di vista professionale sia personale. La qualità della vita è ottima, si lavora bene, puoi disporre di tutto quanto utile per svolgere il lavoro e poi c'è la vicinanza con l'Italia che è il plus. Riesco a tornare a Roma in auto in circa otto ore e mezza, praticamente in giornata ed attraversando paesaggi molto belli. Così non manco mai un Natale!

Il percorso professionale

Alessio Figalli ha lavorato alla teoria del trasporto ottimale, con particolare attenzione alla teoria della regolarità per mappe di trasporto ottimale e alle sue connessioni con le equazioni di Monge-Ampère. Tra i risultati ottenuti in questa direzione emerge un'importante proprietà di maggiore integrabilità delle derivate seconde delle soluzioni dell'equazione di Monge-Ampère e un risultato di regolarità parziale per le equazioni del tipo Monge-Ampère, entrambe dimostrate assieme a Guido De Philippis. Ha utilizzato tecniche derivanti dalla teoria del trasporto ottimale per ottenere versioni migliorate della disuguaglianza isoperimetrica anisotropa e ha ottenuto diversi altri importanti risultati sulla stabilità delle disuguaglianze funzionali e geometriche. In particolare, assieme a Francesco Maggi e Aldo Pratelli, ha dimostrato una versione quantitativa della disuguaglianza isoperimetrica anisotropa. Successivamente, in un lavoro congiunto con Eric Carlen, ha affrontato l'analisi di stabilità di alcune disuguaglianze logaritmiche di Hardy-Littlewood-Sobolev e di Gagliardo-Nirenberg per ottenere un tasso quantitativo di convergenza per l'equazione di massa critica di Keller-Segel.

I numeri UNO

2019

47



photo credit: GianMarcoCastelberg

Ha anche lavorato sulle equazioni di Hamilton-Jacobi e le loro connessioni con la teoria debole di Kolmogorov-Arnold-Moser. In una pubblicazione con Gonzalo Contreras e Ludovic Rifford, ha dimostrato l'iperbolicità generica degli insiemi di Aubry su superfici compatte. Inoltre, ha dato diversi contributi alla teoria di Di Perna-Lions, applicandola sia alla comprensione dei limiti semiclassici dell'equazione di Schrödinger con potenziali molto approssimativi che allo studio della struttura lagrangiana delle soluzioni deboli all'equazione di Vlasov-Poisson.

Più recentemente, in collaborazione con Alice Guionnet, ha introdotto e sviluppato nuove tecniche di trasporto nelle matrici casuali per dimostrare i risultati dell'universalità in modelli a matrice multipla. Inoltre, assieme a Joaquim Serra, ha dimostrato la congettura di De Giorgi per i termini di reazione al contorno in dimensione ≤ 5 e ha migliorato i risultati classici di Luis Caffarelli sulla struttura dei punti singolari nel problema dell'ostacolo.

La Bellezza per Alessio Figalli

Per me la “bellezza” è contestuale un po' alla situazione.

Adoro l'estate quindi trovo la bellezza in quel magico momento quando sono in spiaggia al tramonto.

Se sono al lavoro non ho dubbi, la bellezza è quella formula che mi risolve tutto. E' quell'istante di pura gioia in cui l'illuminazione salta fuori e ti dici ' come ho fatto a non vederla prima?' esclamando un forte 'wow!'

I numeri UNO

2019

49

The Fields Medal



The Fields Medal is the top academic award for mathematicians and equivalent to the Nobel Prize for natural sciences. It is awarded in recognition of an outstanding mathematical discovery made before the age of 40. The Fields Medal, unlike the Nobel Prize, is only awarded every four years to between two and four mathematicians.

It is conferred by the International Mathematical Union (IMU) at the International Congress of Mathematicians (ICM). This year, the congress is being held in Brazil in beginning of August. The medal comes with CAD 15,000 in prize money. Wendelin Werner, who has been conducting research and teaching at ETH Zurich since 2013, was also awarded the Fields Medal in 2006.

La Lettera ai Giovani, di Alessio Figalli

La motivazione è decisamente essenziale in ogni campo, quindi la matematica non è certo l'eccezione. E' sempre più importante avere dei modelli che mostrino la bellezza e la possibilità di dedicarsi al mondo matematico e questo, in particolare nei confronti dei più piccoli, è sempre è più complicato.

Per elaborare un problema matematico da bambino ricordo che si facevano sempre esempi tipo "vado al mercato a comprare una mela e..." insomma esempi un po' pratici che secondo me sono stati distrutti sia dalle calcolatrici sia dall'uso dei cellulari che ormai risolvono qualunque cosa. Purtroppo non fa bene all'allenamento mentale e le conseguenze ci sono. Ma indifferentemente da questo resta necessario fare comunque in modo che i bambini non percepiscano la matematica come un trauma, ossia evitare che l'approccio sia automaticamente con il pregiudizio di affrontare qualcosa di ostico. Di fatto invece è così, lo ascoltiamo sin da piccoli dire dagli adulti "la matematica è difficile" e quanto ripetuta sia la frase riferita a questioni matematiche "io non ci ho mai capito niente" E' un qualcosa che inevitabilmente ci porta a pensare che se non ha capito niente lui perché dovrei farcela io? Partiamo già con dei preconcetti per i quali se non capisci come risolvere un problema matematico ti viene detto di non preoccuparti perché è normale. Il fatto che attorno a te le persone non siano state in grado di capirlo ti demoralizza e può essere devastante.

E' vero che Matematica da un certo momento in poi può essere difficile ma certamente non lo è sin dalle elementari. La questione è solo saperla spiegare bene, creare un contesto e una modalità di approccio più sereni, semplificati lasciandola conoscere in modo creativo, con esempi pratici. Tutto si basa sulla Matematica, in particolare su una matematica molto

I numeri UNO

2019

51

elementare che è capire le proprietà dei numeri primi, questi numeri divisibili o per sé stessi o per uno. La matematica è alla base della condivisione di ogni informazione sicura. Vediamo ad esempio Internet ed i motori di ricerca: i nostri ragazzi sono ormai abituati a cliccare una parola su Google e Google gli dà la risposta. Ma come fa Google a darci quasi sempre un sito proprio l'informazione che cercavamo? Se riflettiamo un momento ci rendiamo conto quanto nel web vi siano miliardi e miliardi di siti e relative informazioni e da una parola chiave Google mi deve dare una risposta che è proprio il sito che io voglio. Per farlo in istanti millesimali Google deve guardarli tutti assieme ma con quale criterio sceglie poi l'informazione da darmi? Google usa tutta una serie di algoritmi, quindi di procedure basate su analisi e soluzioni prettamente matematiche. Negli anni 90 una tale velocità di risposta non era lontanamente possibile, non esistevano motori di ricerca fondati su elaborazioni talmente veloci ma ad un certo punto gli inventori di Google si sono detti "mettiamoci dentro un po' di Matematica!". Hanno usato dei teoremi basati sulla teoria delle probabilità, hanno capito come cambiare la procedura per cercare i siti e hanno creato un motore di ricerca molto più affidabile e ora sono multimiliardari.

Il problema di fondo per la motivazione resta la formazione scolastica e questa non è evoluta allo stesso passo di tutto il resto negli anni. Recentemente ho assistito ad una discussione di un matematico russo che lavora in Svizzera che sta lavorando sulla riforma del sistema scolastico del suo paese. Lui sostiene che a scuola si passa un tempo esagerato a studiare la Geometria solida, in particolare al liceo scientifico, dove viene ad esempio calcolato il volume di un solido, insomma studi che non hanno più alcuna utilità pratica. Ed io concordo. E' vero che oramai i programmi della scuola sono completamente scorrelati dai programmi dell'università. Mentre noi nelle università aggiorniamo i programmi perché disponiamo di specifiche autonomie, il problema della scuola è che è legata al Ministero e questo è il proprio limite su scala mondiale, non solo in Italia. E non è che l'insegnante può

decidere i programmi scolastici! Così questi programmi restano praticamente sempre gli stessi nei decenni mentre una disciplina come la Matematica evolve costantemente. Magari la storia resta quella che è, si possono fare nuove scoperte ma di base resta tale, la Matematica è assai diversa da ciò che si studiava 100 anni fa. E così la motivazione e l'ambizione ad essere e fare nella vita qualcosa di appassionante restano relegate a singoli casi, a coloro che per qualche motivo sentono comunque una spinta e si rimettono alla propria forza.

La questione della volontà nel mio caso è stata determinante. Quando pensavo al concorso per la Normale decisi che avessi voluto partecipare avrei dovuto farlo mettendomi in tutto per tutto. Una volta deciso, non avrei voluto sentirmi di aver perso tempo. Da quel periodo e per come sono poi andate ottimamente le cose capii che se vuoi darti una possibilità lo devi fare davvero, con tutto te stesso. A volte prendiamo per fallimento l'aver mancato un obiettivo, una scelta di vita, ma in verità dovremmo riflettere su quanto ci eravamo preparati per conseguirlo. Quanto seriamente ci avevamo provato. A volte nemmeno ci proviamo davvero. Si finisce per trarre delle conclusioni estreme, magari sbagliate!

A prescindere dal fatto che secondo me entrare o non entrare in Normale non compromette qualcosa, non dimostra proprio nulla perché quelle competenze richieste sono di fatto assai diverse da quelle necessarie ad un matematico professionista. Quindi uno può passare normalmente dal fallire il test presso un'università di tale importanza comunque ad una carriera di grandi soddisfazioni, magari studiare matematica all'università di Pisa, all'università di Roma, in qualsiasi altra università ed avere comunque successo, perfino maggiore di molte persone entrate in Normale.

Sono scelte personali, sicuramente difficili in quella fase di vita, ma una non è necessariamente migliore dell'altra. Nel mio caso decisi di entrare così mi allenai parecchio.

I numeri UNO

2019

53

Un lavoro, uno studio a tratti appassionante a tratti davvero noioso mortalmente! Dovevo completare il liceo, dovevo studiare per scuola, quindi il tempo che potevo dedicargli era assai ridotto, tipo la Domenica. Ma nulla mi distoglie dalle partite in TV, sono un tifoso romanista e fino alle 16:00 del pomeriggio di Domenica non mi si poteva nemmeno parlare! Solo dopo mi mettevo a testa bassa e cominciavo ad allenarmi fino a sera, fino all'ora di cena. Tutte le domeniche, circa tre ore. E ce l'ho fatta.

Alessio

I numeri UNO
2019

54

RICCARDO LO FARO



*Storie di straordinaria quotidianità
fra Svizzera e Italia*